

Il cardinale Archinto già il 30 settembre 1758 moriva di un colpo apoplettico.<sup>1</sup> La Segreteria di stato venne affidata a metà ottobre al cardinale Luigi Torrigiani,<sup>2</sup> che si decise ad accettare quel posto di così alta responsabilità solo su preghiere insistenti del pontefice.<sup>3</sup> Si ebbe così un cambiamento completo di politica, perchè il Torrigiani era straordinariamente amico dei gesuiti.<sup>4</sup> Abile e pieno d'ingegno, come riconoscevano anche i suoi più accaniti avversari,<sup>5</sup> rigido, laborioso ed energico, egli ottenne

II 86 ss., MORONI XXX 200 s. e FORCELLA III 460, VI 460. Segretario del Breve fu dapprima Gaetano Amato (\* Epist. I, II, Archivio segreto pontificio), quindi Tomm. Emaldi (ivi II, III, IV) dal quinto anno sino alla fine del pontificato Giacomelli.

<sup>1</sup> \* Rodt a Colloredo e Kaunitz il 13 ottobre 1758, Archivio di Stato di Vienna; SFORZA 16. Pietra sepolcrale a S. Lorenzo in Damaso; vedi FORCELLA V 212.

<sup>2</sup> L. Torrigiani era stato fatto cardinale nel 1753 da Benedetto XIV (vedi sopra p. 255). Egli morì al principio del 1777. La sua famiglia veniva da Lamporecchio, sulle pendici occidentali delle colline pistolesi. Un ritratto del Torrigiani è in TOMASSETTI, *Campagna* II 227. Sull'archivio della famiglia Torrigiani vedi D. MARZI in *Atti d. Congresso Storico di Roma* 1903, III 383 ss.

<sup>3</sup> Vedi la relazione lucchese in SFORZA 17. Sulla soddisfazione della corte imperiale per la sua nomina vedi \* relazione Colloredo all'Albani del 6 novembre 1758, Archivio dell'Ambasciata d'Austria presso il Vaticano.

<sup>4</sup> CORDARA, loc. cit. 25.

<sup>5</sup> «Torrighiani, forse il peggiore, ancorchè di molto talento», è detto nell'antigesuitica \* Vita di Clemente XIII nel *Cod. 41 A 5* della Biblioteca Corsini di Roma. Nel sopraricordato \* memoriale per il conclave si dice di lui « Uomo di talento e di molta capacità. Di naturale però forte ed amico della sua opinione. Un tale soggetto è stato con ogni sforzo promosso al cardinalato dalli pressanti uffici del cardinale Valenti (Archivio dell'Ambasciata d'Austria presso il Vaticano). Cfr. anche i giudizi nella \* relazione del card. Portocarrero a R. Wall del 12 settembre 1754 (Archivio di Simancas) e dell'inviato lucchese in SFORZA 17. In un \* frammento del 1769, che contiene informazioni su circa trenta cardinali italiani, è detto di Torrigiani: « Uomo giusto, di proposito costante, de' molti talenti, faticatore instancabile, incorrotto, e pulito di cuore e di mano. Due sono l'eccezioni, che se li danno: una il fidarsi troppo di se stesso, e disprezzare gli altrui sentimenti, e il voler far tutto da se, perchè crede niuno poter far meglio di lui. l'altra di essere soverchiamente attaccato all'interesse. Si attribuiscono a lui tutte le disgrazie del pontificato, le male soddisfazioni dei Sovrani, l'ostinata difesa dei gesuiti. Ma si vuol dir delle persone il bene ancora, quando se ne scuoprono i difetti. Molte cose sono state addossate al Ministro, che [sono] state parte del Padrone. Di molti fatti è stato esecutore, non promotore. Il suo disinteresse apparisce nel rifiuto delle cariche più ambite, come della Cancelleria e del Camerlingato: erano ambedue le sue se le avesse volute; gran temperanza è stata lo averle rifiutate ed aver anche rinunciato la Segreteria di Stato costretto quasi a forza a riassumerla. Ha sempre rifiutato donativi. Sanno i parrochi di Roma le somme considerabili da lui somministrate per doti di fanciulle e per soccorso de' miserabili. Sanno le badie le profuse somministrazioni di frumento da lui ordinate negli anni di penuria. Se poi avesse